



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

12 settembre 2012

ARGOMENTI:

- Torna Matti per il calcio Uisp: i lanci d'agenzia
- Emilia-Romagna, l'Uisp sostiene le società sportive della Bassa
- Modena, sport a rischio, parla il presidente del comitato Uisp, Andrea Covi
- Dopo Londra Martina Grimaldi, dell'Uisp Bologna, si prepara per gli Europei
- Calcioscommesse: Criscito, nessuna combine
- "Basta con la tv, venite allo stadio": La campagna del Bologna calcio
- Prime sanzioni per il fair play finanziario
- Doping "inconsapevole" per la vincitrice dell'oro a Londra nel getto del peso
- Rugby: polemica sulla squadra finanziata dalla Federazione
- Alpinismo: Bonatti sconosciuto, raccontato in un libro
- Scuola: per l'Italia dati negativi dall'Ocse

News > Sport > Sport: 'Matti per il Calcio', al via la VI edizione a Montalto di Castro

Sport: 'Matti per il Calcio', al via la VI edizione a Montalto di Castro

ultimo aggiornamento: 11 settembre, ore 18:45

commenta vota invia stampa

Roma, 11 set. - (Adnkronos) - Al via "Matti per il calcio", la VI edizione di una delle più significative Rassegne di calcio sociale nel nostro paese, organizzata dalla Uisp: 22 squadre di calcio a 7 si sfideranno sul campo di Montalto di Castro dal 13 al 15 settembre. I giocatori sono per lo più malati mentali, operatori e medici dei Centri e dei Dipartimenti di salute mentale di tutta Italia.

"La malattia mentale ti isola e ti fa pensare soltanto ai tuoi problemi. Grazie al calcio faccio parte di una squadra e condivido con i miei compagni i problemi comuni". Lo ha dichiarato Pierluigi, 37 anni, centrocampista dell'Airone di Pescara. "In pallo non c'è praticamente nulla, l'importante è essere parte di questo progetto e ritrovarsi insieme ogni anno. Il calcio, i goal, i risultati sono lo strumento, non il fine", risponde Raffaella Garavaglia, operatore professionale dell'Ospedale di Legnano. Ed aggiunge: "il calcio, una terapia? E' una festa. Questo tipo di iniziative sono di grande aiuto per tutti, non solo per le persone con disagio mentale".

Mediaddress

Chi Siamo

Da 20 anni il marchio Mediaddress® è il punto di riferimento per migliorare l'organizzazione dell'Ufficio Stampa. E' la più grande piattaforma web per gestire e sviluppare le relazioni con i media, aggiornata quotidianamente e interamente personalizzabile.

"Matti per il calcio" Uisp: giovedì fischio d'inizio Calcio e disagio mentale: sino a sabato 15 settembre, 22 squadre dalle Asl di tutta Italia si incontrano a Montalto di Castro (Vt) Torna "Matti per il calcio" Uisp, una delle più significative Rassegne di calcio sociale e per tutti nel nostro paese, a Montalto di Castro (Viterbo), da giovedì sino a sabato 15 settembre. Scendono in campo 22 squadre, record della manifestazione giunta quest'anno alla VI edizione. Le squadre di calcio a 7 sono...

Questo e' un estratto del noodl originale. Per continuare a leggere la versione originale del documento cliccate [qui](#)

SPORT

Sport: 'Matti per il Calcio', al via la VI edizione a Montalto di Castro (2)

11/09/2012

AAA

(Adnkronos) - Claudio di Parma passava da un ricovero all'altro: grazie a.....
'Matti per il calcio' da due anni ha ripreso a lavorare, sta ristrutturando il suo appartamento e guida il pulmino della sua squadra 'Va Pensiero'. Alex e' di Genova, ha vent'anni, e' un violinista e progressivamente si e' rinchiuso in se stesso: il calcio lo ha pian piano tirato fuori dal guscio e gioca due volte a settimana. Anche Andrea e' di Genova, e' il centravanti di 'Insieme per sport', ha vissuto molti anni nascondendosi anche ai suoi stessi familiari. Saranno presenti a Montalto anche due squadre di Torino, 'Colpi di testa' e 'Selezione Matti per il calcio': proprio loro, nel 2007, riceverono una medaglia dal presidente Giorgio Napolitano per la rilevanza sociale dell'iniziativa. Con loro ci sara' anche Andrea Bianchi, scrittore e autore dello spettacolo teatrale 'Con tutti i problemi che ho non chiedetemi di colpire di testa', presentato lo scorso marzo a Collegno (Torino).

L'Uisp avra' un partner speciale nel raccontare 'Matti per il calcio': si tratta dell'associazione di fotografi volontari Shoot4Change: "I nostri volontari non raccontano solo le storie del disagio sociale - dice Antonio Amendola, presidente dell'associazione - A noi piace raccontare anche e soprattutto le belle storie di chi crea un vero cambiamento sociale con attivita' semplici e giocose come lo sport".

FILO D'ERBA**"MATTI PER IL CALCIO" UISP: GIOVEDÌ IL FISCHIO D'INIZIO DELLA VI RASSEGNA NAZIONALE**

(12/09/2012) - Torna "Matti per il calcio" Uisp, una delle più significative Rassegne di calcio sociale e per tutti nel nostro paese, a Montalto di Castro (Viterbo), da giovedì sino a sabato 15 settembre. Scendono in campo 22 squadre, record della manifestazione giunta quest'anno alla VI edizione. Le squadre di calcio a 7 sono formate da malati mentali,



operatori e medici dei Centri e dei Dipartimenti di salute mentale di tutta Italia. Fischio d'inizio alle 15 di giovedì. Le partite si susseguiranno dalla mattina alla sera anche nella giornata di venerdì 14 settembre: complessivamente ne verranno disputate 40 e saranno coinvolti circa 400 giocatori più un centinaio di volontari tra operatori e accompagnatori. Sabato 17 settembre, in mattinata, sono previste le semifinali e le finali. Matti per il calcio: che cosa c'è in palio? "Praticamente nulla, l'importante è essere parte di questo progetto e ritrovarsi insieme ogni anno. Il calcio, i goal, i risultati sono lo strumento, non il fine", risponde Raffaella Garavaglia, operatore professionale dell'Ospedale di Legnano (Mi). Il calcio è una terapia? "E' una festa di sport - prosegue-Questo tipo di iniziative sono di grande aiuto per tutti, non solo per le persone con disagio mentale". Pierluigi, 37 anni, centrocampista dell'Airone di Pescara era irascibile e si scontrava anche con gli operatori. Oggi si è aperto agli altri e racconta: "La malattia mentale ti isola e ti fa pensare soltanto ai tuoi problemi. Grazie al calcio faccio parte di una squadra e condivido con i miei compagni i problemi comuni". Claudio di Parma passava da un ricovero all'altro: grazie a "Matti per il calcio" da due anni ha ripreso a lavorare, sta ristrutturando il suo appartamento e guida il pullmino della sua squadra "Va Pensiero". Alex è di Genova, ha vent'anni, è un violinista e progressivamente si è rinchiuso in se stesso: il calcio lo ha pian piano tirato fuori dal guscio e gioca due volte a settimana. Anche Andrea è di Genova, è il centravanti di "Insieme per sport", ha vissuto molti anni nascondendosi anche ai suoi stessi familiari. Oggi ha trovato un equilibrio migliore e durante le partite anche la famiglia lo segue. Saranno presenti a Montalto anche due squadre di Torino, "Colpi di testa" e "Selezione Matti per il calcio": proprio loro, nel 2007, ricevettero una medaglia dal presidente Giorgio Napolitano per la rilevanza sociale dell'iniziativa. Con loro ci sarà anche Andrea Bianchi, scrittore e autore dello spettacolo teatrale "Con tutti i problemi che ho non chiedetemi

di colpire di testa", presentato lo scorso marzo a Collegno (Torino).

L'Uisp avrà un partner speciale nel raccontare "Matti per il calcio": si tratta dell'associazione di fotografi volontari Shoot4Change: "I nostri volontari non raccontano solo le storie del disagio sociale - dice Antonio Amendola, presidente dell'associazione - A noi piace raccontare anche e soprattutto le belle storie di chi crea un vero cambiamento sociale con attività semplici e giocose come lo sport. Pensiamo che così facendo si crei un meccanismo virtuoso di emulazione creativa che, unito alla forza della Rete, può diventare di un vero cambiamento sociale"

"Matti per il calcio, ovvero: esiste un calcio diverso, che agisce come strumento di relazione, per superare l'isolamento, per socializzare e riconquistare un equilibrio con il proprio corpo. Perché questo calcio è partecipazione e relazione: la manifestazione di Montalto di Castro è l'occasione per incontrarne i protagonisti e ciò che hanno da raccontare.

Queste sono le squadre partecipanti alla VI edizione di Matti per il calcio: DIAVOLI ROSSI (Bologna) - APD LA TORRE (Carbonia) - ASD "FUORI DI TESTA" (Fabriano - An) - ASS.NE "INCONTRIAMOCI SULL'ARNO"/I CALCIANTI (Firenze) - INSIEME PER SPORT GENOVA(Genova) - I DEVILS (Milano) - LOCOMOTIV PRIMATICCIO (Milano) - "UNA RAGIONE IN PIU'" I FENICOTTERI (Oristano) - VA PENSIERO (Parma) - G.S.I.S. GS PER L'INTEGRAZIONE SOCIALE (Pesaro) - COOP L'AIRONE (Pescara) - GRUPPO SPORTIVO COSMOS (Piacenza) - Tutti Matti Per Lo Sport (Pisa) - AURORA DI PRATO (Prato) - REAL.....Mente (Roma) - TUCANO (Roma) - ARABA FELICE (Rovigo) - A.C.R.S.D. "COMO CHERIA" (Sassari) - ALL BLACKS VAL VIBRATA (Teramo) - COLPI DI TESTA (Torino) - SEL. MATTI PER IL CALCIO (Torino) - ASD "Cittadini del Mondo" (Varese)

IMGPress tutti i diritti riservati. Reg. Trib. ME n.1392 del 18/06/92

DISABILICOM

Testata giornalistica - Aut. Trib. Pd n° 1709 *Da fine dal 1999*

[Home](#) [Esperti rispondono](#) [Agenda](#) [Community](#) [Forum](#)

[News dai navigatori](#) [Associazioni](#) [Istituzioni](#) [Blog](#) [Chi Siamo](#)

[Pubblicità](#)

content

**additional
information**

Dimensione
carattere: A⁺ A⁻

MATTI PER IL CALCIO, LO SPORT COME TERAPIA

Mi piace



Torna nella sua sesta edizione **Matti per il calcio Uips**, la rassegna sportiva di **calcio sociale** che vedrà fronteggiarsi ben ventidue squadre formate da **persone con disagio mentale, operatori e medici dei Centri e dei Dipartimenti di salute mentale** di tutta Italia.

Dal **13 al 15 settembre**, Montalto di Castro (VT) ospiterà quella che è una delle maggiori manifestazioni di calcio sociale del nostro paese. A partecipare al torneo di calcio a 7 saranno quindi squadre da ogni parte della penisola: **40 le partite** dopo il fischio d'inizio del 13 settembre, per un totale di **400 giocatori** coinvolti, senza contare il centinaio di volontari, tra accompagnatori e operatori.

Ancora una volta, dunque, **gioco e sport come terapia**, spazio in cui le differenze si annullano e le barriere si abbattano. Al di là dei vincitori, tutti avranno modo di festeggiare: nella serata conclusiva è infatti prevista una festa nella quale verranno premiati tutti i partecipanti.

Fonte: uisp.it

Per info:

www.uisp.it

IN DISABILI.COM:

SPORT DISABILI

ULTIM'ORA

**FISH: DALLE
PARALIMPIADI
UN SEGNALE DI
INCLUSIONE**

Hai qualche avvenimento dell'ultimo momento da segnalarci? **Scrivici**

**SOLLEVATORE PER
DISABILI**

MILTECHO

Sistemi di
sollevamento

**SOLLEVATORE
PER DISABILI**

**Sollevatore a
soffitto, tramite
binari.
Leggero e sicuro da
manovrare
di piccole
dimensioni e senza
ingombro.
Sistema di
passaggio da una
stanza all'altra.**

Emilia-Romagna, la Uisp sostiene le società sportive della Bassa

Adottare una squadra che nel sisma ha perso strutture e attrezzature. È l'obiettivo di "Senza campionato mai", il progetto della Uisp. Il 12 settembre a Bologna l'amichevole tra Hic sunt leones, e la "gemellata" 5 Ponti Canaletto di Finale Emilia

EMILIA-ROMAGNA – Un'iniziativa per sostenere le società sportive che nel sisma del maggio scorso hanno perso strutture e attrezzature. È questo l'obiettivo di "Senza campionato mai" il progetto della Uisp Modena, con la collaborazione della sezione regionale e dell'Uisp nazionale, orientato a finanziare l'iscrizione al campionato delle squadre della Bassa. Tre per ora sono le squadre Uisp che hanno aderito all'iniziativa, la polisportiva San Precario di Padova, l'Hic Sunt Leones football antirazzista di Bologna e la Polisportiva Assata Shakur di Ancona, adottando rispettivamente la Virtus Medolla, la 5 Ponti Canaletto e la Polisportiva Futura di Finale Emilia. "La scelta della 5 Ponti Canaletto non è stata casuale – dice l'allenatore/giocatore della Hic sunt leones, la squadra antirazzista del centro sociale Tpo di Bologna – già quest'estate, insieme con Mani Tese, avevamo organizzato campi estivi per i bambini della Bassa modenese, per riportare un po' di sport in zone particolarmente colpite dal sisma. Quando la Uisp ha lanciato l'iniziativa abbiamo subito pensato di "adottare" la 5 Ponti Canaletto, il cui campo si trova proprio di fronte alla sede di Mani Tese, a Finale. Una bellissima esperienza tesa a creare, al di là del calcio, un rapporto umano".

Questo è, aiuti e iscrizioni ai campionati a parte, il vero senso dell'iniziativa di Uisp: creare rapporti umani attraverso una serie di gemellaggi, perché anche se il terremoto è finito e il grosso dell'emergenza è passato, i suoi effetti sul territorio e sulla popolazione durano anni. "Senza campionato mai" vuole quindi essere un messaggio e un'occasione per "creare rapporti diretti tra le persone e, nello stesso tempo, sostenere economicamente e non solo le attività sportive di base", dice Carlo Balestri, organizzatore dei Mondiali Antirazzisti e dirigente Uisp. Per suggellare il gemellaggio tra le due squadre, il 12 settembre alle 21 si terrà una partita amichevole tra la Hic sunt leones e la 5 Ponti Canaletto, che si incontreranno al centro sportivo Cerè, a Bologna. Sarà la prima amichevole organizzata all'interno del progetto e sarà seguita, nel mese di ottobre, da un torneo che vedrà protagoniste le tre squadre. (marco marchese)

© Copyright Redattore Sociale

Stampa

Modena, impianti distrutti o trasformati in tendopoli: sport a rischio

Il mondo sportivo di base è a rischio ma spera di ripartire proprio dai campi degli sfollati. Andrea Covi, presidente Uisp Modena: "Colpiti un terzo degli iscritti"

MODENA – Le scosse del 20 e 29 maggio scorso hanno creato enormi danni in Emilia-Romagna, sia alle case che alle industrie. È logico anche pensare che questi danni siano ciò su cui ci si debba necessariamente concentrare quando si comincia a pensare a una ricostruzione. Ma un terremoto come quello che ha colpito la regione ha delle conseguenze anche nei mesi successivi. Una di queste conseguenze sta nel fatto che molti impianti sportivi delle aree colpite sono a oggi inagibili, o inutilizzabili. I Comuni e la Protezione Civile identificano sempre le aree sportive come punti di riferimento in caso di emergenze perché spesso dotati di servizi, come bagni e docce, attacchi di acqua, luce e gas. Per questo motivo molti degli impianti sportivi, comunali o appartenenti a piccole realtà del territorio, stanno scomparendo. Come a Reggiolo, dove sul campo da calcio di allenamento dell'U.S. Reggiolo ora è ospitata una tendopoli da quasi 500 persone, in gran parte stranieri di origine pachistana. "Molti campi da gioco sono irrimediabilmente compromessi a causa della liquefazione del terreno che ha portato in superficie notevoli quantità di sabbia – dice Andrea Covi, presidente Uisp Modena – Senza contare che anche gli impianti che non hanno subito danni ma sono stati utilizzati per accogliere gli sfollati, saranno inagibili per anni dopo che le tendopoli saranno state smantellate".

In molti casi però neanche gli impianti sportivi hanno retto alla forza del sisma. Molte infatti sono le strutture colpite che hanno subito danni più o meno gravi, e che comunque non potranno riaprire regolarmente a settembre. Passata l'emergenza iniziale, adesso si rischia la beffa di un movimento sportivo regionale pesantemente compromesso. Su circa 60 mila iscritti alla Unione italiana sport per tutti di Modena, circa 18 mila hanno subito danni a causa del terremoto. "Stiamo parlando – dice Covi – di circa un terzo dei nostri tesserati". I vertici di Uisp, assieme alle amministrazioni locali sanno bene che la vera battaglia è da combattere sugli impianti, e denunciano una situazione preoccupante. "Siamo riusciti a riaprire le piscine di San Felice e quella di Bomporto – continua Covi – ma quelle di Finale e Mirandola sono ancora chiuse a causa di grossi danni strutturali dei quali, per mancanza di fondi, non ci possiamo prendere carico. È un vero peccato perché in questi posti una piscina è molto di più di un impianto sportivo, è uno strumento sociale, un arcipelago di vita per anziani e disabili che seguono programmi di riabilitazione".

Lo sport fa bene a tutti, e specialmente in situazioni come quella delle tendopoli emiliane è necessario che le persone abbiano la possibilità di praticarlo. Per questo in molti campi sono state approntate piccole aree fitness e iniziative di calcio e basket che saranno presenti fino a fine settembre, con la consapevolezza che progetti come questo aiutino a sviluppare un'idea di campo come comunità, piuttosto che un luogo dove

controllare le persone. Uisp compie questo tipo di interventi sin dal terremoto dell'Aquila, un'esperienza che ha aiutato l'associazione a non trovarsi impreparata in emilia. L'auspicio è che si possa mettere in piedi una formazione continuativa per interventi di questo tipo. (marco marchese)

© Copyright Redattore Sociale

Stampa

Squalo Grimaldi:

«Il mare grosso mi aiuterà»

«Le onde esaltano la mia resistenza e penalizzano chi può battermi sulla velocità»

DAL NOSTRO INVIATO
MARISA POLI
PIOMBINO (Livorno)



Martina Grimaldi, 23 anni, Fiamme Oro, si allena all'Uisp Bologna. RISZ/EFOTO

Dalle acque chiete del Serpentine di Londra alle onde — per oggi è previsto mare mosso — di Piombino. Martina Grimaldi si rituffa per una medaglia, dopo il bronzo olimpico di un mese fa; agli Europei che si aprono accompagnati dallo sciocco e dall'allerta meteo.

Ha festeggiato il bronzo di Londra?

«Solo una festa con Jessica Rossi, emiliana come me, mi ha invitato perché ci conosciamo da tanto. Tutte e due avevamo dedicato la medaglia ai terremotati. Poi non c'è stato il tempo, la mia vacanza è stata qualche giorno a Londra, dopo la gara e

prima della cerimonia di chiusura. Ero già stata a Pechino, ma Londra è stata speciale».

Solo per la medaglia?

«Non solo per quello. Per la città bellissima, per la gara in centro città, con il pubblico così vicino che si sentiva benissimo il tifo. Di solito non capita. Solo

una cosa non mi è piaciuta».

Cosa?

«Che dopo si è solo parlato di cosa è andato male nel nuoto. E non delle cose andate bene, non parlo solo della mia medaglia, ma anche delle prestazioni di Paltrinieri, di Bianchi e Barbieri».

Le ultime due sono compagne di allenamento a Bologna. Avete avuto garanzie sull'apertura della piscina?

«Per ora ci hanno detto che resterà aperta fino al 31 maggio, poi si vedrà. Il dispiacere è avere l'altra, bellissima, chiusa da 10 anni».

Aspettative per questi Europei?

«Cerco sempre di darmi obiettivi vicini, quindi dopo Londra ho messo la testa in questa gara. Così non ho pensato troppo nemmeno alla medaglia, la tengo vicina, ma non la guardo troppo. Troverò condizioni completamente differenti, ci sarà mare mosso, ma ci siamo abituate. Anzi, con le onde per me è anche meglio, posso buttarla sulla resistenza visto che non ho una grande velocità».

Avversarie da battere?

«Non ci saranno Risztov (campionessa olimpica a Londra) e la Payne, staremo a vedere. Perché il nostro sport non è come il nuoto in vasca, non è che

puoi dire: valgo quel tempo, so che risultato posso fare. Farò anche la 25 km, dopo la 10 che è la mia preferita. La 25 mi vien bene solo a volte».

Ha visto le medaglie paralimpiche della vostra compagna di allenamento Natalie Du Toit?

«Sono felice per lei. C'è un buon rapporto sin da quando ci siamo conosciute a Pechino 2008. Ha preparato la 10 km con noi e noi siamo stati da lei a Johannesburg diverse volte».

Rio 2016 è troppo lontana o ci pensa ogni tanto?

«Le motivazioni ci sono. Nella mia testa il pensiero di continuare a nuotare per altri quattro anni non è certo un problema».

Parlando di testa, che cosa si pensa in due ore di gara?

«In allenamento a tante cose, c'è il tempo anche di scherzare con i compagni. In gara io non penso a nulla, sono solo concentrata su ciò che devo fare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scommesse

Criscito, nessuna combine

“Ho passato mesi d'inferno”

La Procura di Genova archivia l'inchiesta

DAL NOSTRO INVIATO

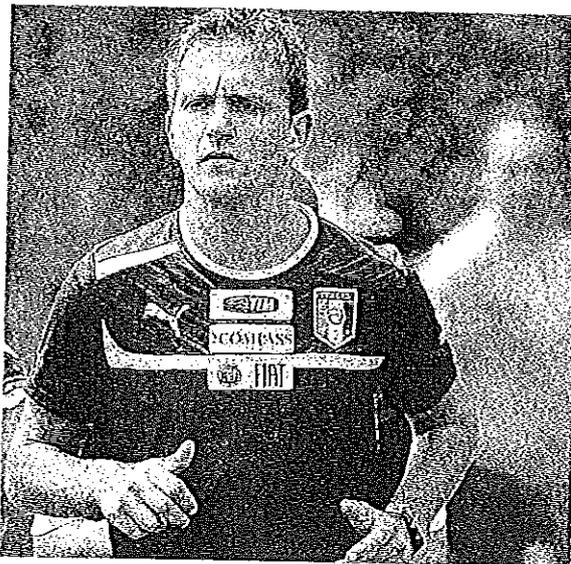
MODENA
 La procura di Genova archivia l'inchiesta sulla presunta combine di Genoa-Sampdoria. Tra i calciatori prosciolti, oltre a Milanetto, Palacio e Dainelli, anche Criscito che, a causa dell'inchiesta, questa estate ha perso gli Europei. «Sono contento per Mimmo, non voglio tornare sulle scelte fatte» dice a fine partita Prandelli. «È un grande momento per Criscito», esulta Abete, spiegando che la decisione della Figc non fu dovuta «a una presunzione di colpevolezza» ma al «momento particolare che stava vivendo». Momento che il giocatore ricorda ancora con molta delusione.

Mimmo Criscito è più il sollievo o la rabbia oggi?

«Né l'uno, né l'altro. Ora aspetto anche l'archiviazione della procura di Cremona per Lazio-Genoa: anche in quel caso sono stato indagato per una foto».

In quella foto la si vede con due ultrà del Genoa e col suo ex compagno Sculli, che in altre sono in compagnia di un pregiudicato.

«Mi sono trovato al posto sbagliato nel momento sbagliato. Ero andato a un incontro con un tifoso, in rappresentanza della squadra.



Domenico Criscito, 25 anni



13 MAGGIO
 Con 19 gare in azzurro, entra nella lista dei 32 pre convocati da Prandelli per Euro2012

28 MAGGIO
 Scommesse: blitz della polizia in ritiro a Coverciano. Indagato e perquisito: no agli Europei

16 LUGLIO
 È ascoltato in procura Figc per i fatti di Lazio-Genoa. Il legale: «Tutto chiarito»

Quando i tifosi chiedono spiegazioni sul rendimento della squadra, chiamano il leader. E io nel Genoa lo ero».

Per quella foto lei è stato indagato, perquisito all'alba nel ritiro di Coverciano e non convocato per l'Europeo, per decisione di Prandelli e della Figc.

«Se fossi andato in Polonia, mi sarei messo alle spalle subito quell'incubo, giocando. Invece ho passato mesi d'inferno: andavo a dormire la sera con quell'assurda matinata in testa».

Nessuna rivalsa verso la Figc?

«No, ci mancherebbe. Credo che la scelta di non convocarmi sia

Le accuse gli sono costate gli Europei: «Nessuna rivalsa, spero di tornare in nazionale»

stata fatta perché si riteneva che non fossi tranquillo e non perché mi si giudicasse colpevole. Secondo me, essere indagato non significa essere colpevole, quindi un indagato può essere convocato. Ma è passata, anche se è un'esperienza che mi ha segnato».

L'inchiesta sul calcioscommesse mostra qualche crepa?

«Dall'inchiesta, purtroppo, si è visto che nel mondo del calcio si era infiltrata gente che col calcio non c'entra proprio».

L'eccessiva velocità delle indagini ha portato a una certa spettacolarizzazione?

«Nei miei confronti un po' di spettacolarizzazione c'è stata. Però io non ho mai smesso di fare il tifo per la Nazionale».

A Prandelli, allora, dà l'arrivederci a ottobre?

«Magari. Tocca a me meritarmelo. La maglia azzurra è il massimo. Ho cominciato bene con lo Zenit e voglio continuare. Il 3 ottobre c'è la Champions col Milan: spero che sia il prologo del mio ritorno a Coverciano. Intanto mi godo questa giornata: mio figlio ha 8 mesi e prima o poi gli dovrò parlare di questa storia: dovrà sapere che suo padre non ha perso gli Europei perché si vendeva le partite».

(e. cu.)

CAMPAGNA A SCUOLA

Spot del Bologna «Basta con la tv, venite allo stadio»

B BOLOGNA (a.to.) Più stadio meno Sky. Non è lo slogan dei tifosi della curva ma il proclama di Albano Guaraldi alla presentazione del progetto «Il Bologna torna a scuola». Quella del presidente del Bologna, affiancato da Alberto Gilardino come testimonial, è una gaffe pilotata che serve al presidente del Bologna per sostenere l'iniziativa: «Vogliamo fidelizzare i nostri tifosi spingendoli fin da piccoli a venire al Dall'Ara ed evitare che col tempo diventino seguaci delle solite grandi. In questo senso le tv non aiutano» chiarisce il patron. Intanto il Bologna ha illustrato la campagna rivolta alle scuole elementari, medie e superiori per un totale di 100mila studenti coinvolti. La prima riguarda l'accesso gratuito in curva San Luca (4mila posti) per 4 partite interne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MESSAGGERO

MERCOLEDÌ

12 SETTEMBRE 2012

FAIR PLAY FINANZIARIO

Scattano i primi provvedimenti per il mancato rispetto dei criteri di fair play finanziario. L'organo ad hoc dell'Uefa ha infatti annunciato la sospensione temporanea dei premi di partecipazione per 23 squadre iscritte alle competizioni Uefa, tra cui l'Atletico Madrid. Non ci sono italiane.

DOPING INCONSAPEVOLE

La lancia di peso bielorusa Nadezhda Ostapchuk, privata della medaglia d'oro alle Olimpiadi

di Londra perché trovata positiva a uno steroide anabolizzante, è stata sospesa per un anno, ma peggio è andata al suo allenatore, Alexander Yefimov, squalificato per 4 anni per averla dopata a sua insaputa.

Rugby, nessuno ha soldi per la Lega Pro12? Federazione fonda club con soldi pubblici

Per garantire la partecipazione di due franchigie italiane alla Celtic League, la Fir ha messo la licenza degli ex Aironi di Viadana all'asta. Che è andata deserta. E così il massimo organismo nazionale ha pensato bene di investire un quinto dell'intero budget annuale per fondare le Zebre di Parma. Con scarsi risultati e mille polemiche

di Lorenzo Vendemiale | 4 settembre 2012

La scorso week-end è ripartita la stagione di rugby ed il **Pro12** (o Celtic League), campionato fra le massime squadre di Irlanda, Galles e Scozia, a cui l'Italia partecipa dal 2010 con due franchigie. Fino a ieri erano la storica Treviso e gli **Aironi** di Viadana (comune lombardo alle porte di Mantova). Ma da quest'anno si cambia: addio agli Aironi, spazio alle **Zebre**. O meglio, alla 'Squadra del Presidente'. Un soprannome che circola da settimane sul web ed è davvero calzante: perché la nuova compagine italiana (che avrà sede a Parma, ma senza alcun radicamento geografico) è in tutto e per tutto gestita dalla **Federazione Italiana Rugby**, vive interamente di soldi provenienti dalle casse federali. E quindi pubblici.

Una stagione in **Celtic League** costa all'incirca tra i 7 e gli 8 milioni di euro, e solo una minima parte di questi saranno coperti da sponsor privati. Il resto dovrà garantirli la Fir, che investirà sulle neonate Zebre quasi un quinto dell'intero budget annuale; quando invece c'è tutto un movimento (specie al Sud) che vive di stenti e piange miseria. E così facendo certo non risparmia in polemiche. Con l'inizio del campionato finisce una lunga querelle cominciata lo scorso aprile, quando proprio la Fir decise di togliere la licenza agli Aironi. A suo dire per ragioni economiche, perché il consorzio lombardo non garantiva i requisiti necessari per iscriversi al campionato. Peccato però che da **Viadana** cadessero quasi dalle nuvole, respingendo al mittente le accuse di "fallimento": "Gli Aironi avevano chiesto un semplice aiuto alla Federazione per sostenere i contratti", aveva dichiarato il presidente **Melegari**. Un aiuto che però non è mai arrivato. Dopo aver sostenuto anche economicamente l'ingresso nel Pro12 delle due franchigie, la Fir ha deciso di chiudere i rubinetti dei finanziamenti.

E ha preferito indire un bando per riassegnare la licenza. Requisito minimo: una disponibilità di 14 milioni di euro per i prossimi due anni. Cifra assolutamente fuori portata per il **rugby italiano**. E infatti pian piano tutti i possibili candidati – da Roma ("fatta fuori" nel 2010 in favore di Treviso per ragioni geopolitiche e fallita lo scorso anno) alla stessa Viadana (che sperava in un ritorno) – si sono defilati. Situazione paradossale, a dir poco: e il bando alla fine è andato deserto. Per risolvere la situazione – a questo punto davvero complicata, perché in base agli obblighi stipulati nel 2010 l'Italia, volente o nolente, deve presentare due franchigie ai nastri di partenza del Pro12 – è scesa in campo in prima persona la **Federazione**. Ed è così che sono nate le Zebre.

Adesso, però, ci si interroga sulla bontà della scelta. La Fir ha negato agli Aironi un contributo quantificabile in 1-2 milioni di euro, ma per gestire le Zebre ne spenderà almeno 6 solo nel prossimo anno. Senza contare i fondi che sono stati necessari per ampliare lo stadio **Moletolo** di Parma (scelta un po' a sorpresa come sede della franchigia), e adeguarlo ai parametri richiesti dal Pro12. E poi c'è l'aspetto tecnico della vicenda, e non è cosa secondaria. Venerdì scorso, al debutto, le Zebre hanno rimediato una sonora scoppola (37-6) sul campo dei gallesi dei **Newport Dragons** (quart'ultimi l'anno scorso, non propriamente una corazzata). E il futuro non promette meglio: la squadra appare ancor meno competitiva di Viadana (che in due anni era riuscita a vincere appena 5 partite, chiudendo entrambi i campionati all'ultimo posto), assemblata più per soddisfare le esigenze federali che quelle sportive. In rosa ci sono 18 reduci degli Aironi, e i circa 40 giocatori provengono tutti (eccezion fatta per pochi stranieri) da una nazionale azzurra (maggiore, "B" o juniores). Ma con giovani (più o meno) futuribili e vecchie glorie in cerca di un contratto è difficile sfidare l'élite del rugby europeo. Mentre la figuraccia a livello internazionale è servita.

A tre anni dall'ingresso nel Pro12, che avrebbe dovuto rappresentare la svolta per il rugby italiano, ci ritroviamo con una sola vera franchigia iscritta, e con un posto vacante che nessuno vuole e che la Fir deve colmare alla bene e meglio. E' questa la cruda realtà. Adesso si giochi pure, auguri all'allenatore **Chrisian Gajan** e a tutto lo staff delle Zebre: li attende un compito non facile. Sempre aspettando la nazionale, impegnata nei test match autunnali e poi nel **VI Nazioni 2013**. Ma a febbraio, prima di chiedere miracoli al

povero **Brunel**, sarà meglio ripensare a questo pasticcio in salsa tricolore.

Riceviamo e pubblichiamo dall'ufficio stampa della Federazione italiana rugby

L'articolo parte da un fatto effettivamente verificatosi – la revoca della licenza di partecipazione al torneo internazionale RaboDirect PRO12, da parte della FIR, alla Società Aironi Rugby – ma contiene una serie di imprecisioni che finiscono per risultare altamente lesive dell'immagine di una Federazione che viene regolarmente portata ad esempio dal CONI, organo di controllo dello sport nazionale, per l'immagine positiva e l'oculata gestione di una struttura capace, in dodici anni, di aumentare esponenzialmente il numero dei tesserati ed il proprio bilancio, che poggia solo in minima parte sui contributi annuali del CONI stesso.

E' vero che le Zebre, la nuova franchigia federale con sede a Parma, sono interamente finanziate dalla Federazione stessa. Ma è quantomeno inesatto affermare che la FIR abbia "chiuso i rubinetti" nei confronti degli Aironi, facendo supporre che dietro il fallimento di questi ultimi vi fosse un preconstituito piano federale volto all'inopinata esclusione di una Società i cui problemi economici – dato facilmente verificabile anche da recenti notizie di stampa – sono tali da aver spinto gli ex dipendenti della Società stessa a produrre un comunicato stampa in cui si plaude alla scelta della FIR di revocare la licenza sulla base delle spettanze mai corrisposte negli ultimi tre mesi a collaboratori ed atleti; è altrettanto gravemente inesatto affermare che il budget delle Zebre poggia su denaro pubblico, laddove il 95% del budget federale deriva da entrate proprie.

E' inesatto, inoltre, affermare che agli Aironi è stato negato un "contributo annuo di 1-2 milioni", poichè FIR – per venire incontro alle richieste degli Aironi, ai quali già venivano complessivamente stanziati tre milioni di euro l'anno come da protocollo di partecipazione al RaboDirect PRO12 – si era offerta, per far fronte alle criticità di natura economica comunicate dalla franchigia, di mettere gratuitamente a disposizione uno staff tecnico di caratura internazionale del valore prossimo ai 600.000 (seicentomila euro) per un impatto complessivo su FIR di circa 4 milioni, cifra non lontana da quella che viene stanziata oggi per la gestione globale – con auspicabili ricadute positive sulla crescita della Squadra Nazionale – della neonata franchigia a gestione federale.

Il collega cita poi le circostanze per cui il bando per la riassegnazione della licenza è andato deserto: dato a sua volta inesatto, dal momento che al bando si era presentata la Società Viadana Rugby, direttamente riconducibile agli Aironi, la cui richiesta di assegnazione della licenza è stata respinta sulla base della stessa insostenibilità economica che aveva spinto FIR a revocare la licenza agli Aironi.

Trovo peraltro pretestuoso criticare i risultati sportivi di una squadra dopo una sola sconfitta in RaboDirect PRO12, omettendo però di ricordare che in pre-stagione la stessa squadra – nelle tre amichevoli disputate – ha conquistato due vittorie contro i francesi dell'Aurillac (seconda divisione francese) e dei Northampton Saints (prima divisione inglese) ed è stata sconfitta dal Perpignan, campione di Francia tre stagioni orsono, per 32-20.

Infine, definire assemblata "alla bene e meglio" una compagine dove trovano spazio circa 20 atleti nel giro della Squadra Nazionale è quantomeno inopportuno ed indelicato nei confronti di atleti che, negli anni, hanno così positivamente contribuito alla promozione ed alla crescita del rugby in Italia conquistando, nel nostro Paese ed all'estero, importanti traguardi personali.

LIBERAMENTE

GazzettaFocus

In un libro aspetti inediti dell'alpinista già nella leggenda

Il Bonatti sconosciuto rivelato dall'amore

Rossana Podestà, compagna di vita del grande scalatore racconta il suo Walter: passioni, ricordi e tanto entusiasmo

SANDRO FILIPPINI

È un piccolo gioiello, si dice. Non è fine esibirne di grandi. Ma questo libro è un gioiello grande e chi lo ha ideato, scritto e confezionato ha tutto il diritto di sentirsi gratificato anche da quell'aggettivo oltre che dal sostantivo. È un libro che profuma amore a ogni pagina. Un bellissimo regalo che Rossana Podestà fa al suo Walter. Al Bonatti che è sì morto — purtroppo non nelle sue braccia. Ma questa è un'altra storia, tristissima e imperdonabile — un anno fa, 81enne. E che tuttavia per lei ancora oggi agisce spesso al presente. Tanto che, sentendola, ti ritrovi ad attendere che compaia l'inconfondibile chioma candida e risuoni la bella voce accompagnata dalla formidabile stretta di mano. Insomma il Walter Bonatti, indomabile, che abbiamo conosciuto. L'uomo che ha affascinato generazioni intere con la sua coinvolgente capacità di raccontare le avventure vissute in ogni angolo del mondo.

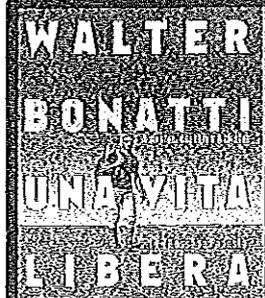
La sfida Era una dura sfida, scrivere di Walter e della sua vita, proprio a causa dell'inevitabile confronto con i libri, numerosi e belli, che lui stesso ci ha lasciato. Rossana l'ha vinta puntando appunto sull'amore. Sulla vita trascorsa sempre insieme per oltre 30 anni, come in un film. Più bello, e molto, di quelli che lei, ancora attrice, si era trovata a dover interpretare. Prima di abbandonare il cinema per poter andare a trovare una storia affascinante da vivere. Quella che nelle pagine di *Walter Bonatti una vita libera* ci racconta. Svelandoci l'uomo che soltanto lei ha potuto conoscere così appieno: i suoi ricordi più privati, il suo entusiasmo per la vita.

C'è anche la loro storia d'amore. Fantastica. Una parte fondamentale della vita dell'uomo Bonatti. Molto più di quella, pur durata oltre 50 anni di delusioni e amarezze, legata alla spedizione al K2. È geniale che quella vicenda infinita nel libro sia risolta in un solo doppio naeginone, con la grande fo-



Walter Bonatti, morto 1 anno fa a 81 anni, la compagna Rossana Podestà

IN GAZZETTA
Oggi presentazione con Simone Moro



Da oggi il libro, edito da Rizzoli, è in libreria (39 euro). E questa sera, alle 18, in Gazzetta (Sala Montanelli) Rossana Podestà lo presenterà con Simone Moro, Sandro Filippini e il nostro direttore Andrea Monti.

tografia del K2 e con le tappe fondamentali delle polemiche che oggi non hanno più alcuna ragione di essere. Chi tenta di riattizzarle è fuori tempo massimo. Poiché Walter ha visto riconosciuta la vera storia della prima salita della seconda montagna della terra, Rossana

Montagna
sconosciuta e sperata
che tanto di
inedite nel volume
della sua Rossana

ha potuto riservare tante pagine alle meravigliose imprese di quel suo idolo, divenuto il compagno capace di farle vivere le avventure che lei aveva solo sognato leggendo i mitici reportage su *Epoca*. Ai quali è dedicata una perla grafica del libro. Il capitolo in cui vediamo, messi uno accanto all'altro, i

IN EDICOLA

Domani torna il «suo» dvd



«Walter Bonatti, con i muscoli, con il cuore, con la testa» da domani torna in edicola. Dopo il successo del dvd uscito in esclusiva con La Gazzetta, e in occasione del primo anniversario della scomparsa del grande alpinista, è stata realizzata una ristampa del dvd che sarà disponibile in edicola a 10,99. È l'unico documentario ufficiale sul grande Walter, con bellissimi extra e scene mai viste con Rossana Podestà e Reinhold Messner.

passaggi dei libri dei grandi autori su cui il giovane Walter aveva sognato, da Melville a London, e, insieme, le fotografie con lui — il Walter uomo, ma sempre capace di sognare — scattate proprio nei luoghi di quelle storie che non erano soltanto di fantasia e infine gli articoli con cui ha poi raccontato il suo riuscito inseguimento di quelle magiche tracce.

Gli oggetti Merito di una puntuale ricerca fotografica e anche di oggetti ritrovati e riconosciuti rovistando nella cantina di Walter. Ricerca in cui Rossana, col cuore gonfio di emozione, è stata assistita da Angelo Ponta nella caccia a tutte quelle meravigliose scintille di vita. E il libro si chiude con una preziosa, puntualissima cronologia della vita di Bonatti. Per capire quanto lontano si era spinto a cercare se stesso.

DOSSIER • Pochi laureati, disoccupati, pagati sempre meno: l'Ocse bocchia l'istruzione in Italia

La bolla formativa è esplosa

Roberto Ciccarelli

Penultimi nella classifica Ocse per la spesa pubblica nell'istruzione (il 4,7 per cento del Pil, contro una media del 5,8). I docenti della scuola (età media 50 anni) che percepiscono un reddito decisamente più basso rispetto ad altri lavoratori con un'istruzione universitaria. Nel dodicesimo rapporto *Ocse Education at a glance* presentato ieri a Parigi l'Italia si piazza al 24° posto (su 27 paesi) per gli insegnanti della primaria, al 23° per le superiori. La percentuale dei suoi laureati resta tra le più basse dell'area che riunisce i paesi più industrializzati: tra i 25 e i 64 anni sono il 15 per cento, contro una media Ocse del 31 per cento. Tutto questo mentre la disoccupazione aumenta significativamente tra i laureati (5,6 per cento), ma non tra i diplomati.

Presentato ieri a Parigi il rapporto «Education at a glance»: il paese è in caduta libera

Nel paese del precariato di massa, e dei redditi sotto della soglia di povertà, l'Ocse conferma che nessuna istituzione, né tanto meno il mercato del lavoro, garantiscono ai laureati una retribuzione dignitosa, né un lavoro adeguato alla loro preparazione. È il ritratto più sincero che raramente è capitato di leggere nelle dichiarazioni dei governi in questa legislatura, per non parlare di quelle precedenti. Quella dell'esplosione della bolla formativa è una storia recente, che si può tradurre in una sola parola: fallimento.

La favola del «3+2»

Fallimento, ad esempio, della riforma Berlinguer-Zecchino del 2000 che varò il cosiddetto «3+2», tra le mirabolanti promesse della «società della conoscenza» in cui il centro-sinistra prodiano credeva fermamente. «Un'occasione mancata - l'hanno definita i tecnici Ocse - colpa anche della contrazione dei posti nella dirigenza delle pubbliche amministrazioni, che erano in passato lo sbocco privilegiato per i vostri laureati, e del boom di offerta di corsi i cui profili non trovano corrispondenza sul mercato».

Questo surplus di offerta da ridimensionare, per non creare «illusioni» tra i figli del ceto medio in crisi e senza più identità sociale, costituì l'alibi della riforma Gelmini che tagliò 350 corsi di laurea, sommergendo di discredito la classe accademica che aveva moltiplicato i pani (le cattedre) e i pesci (i concorsi). Ma ha rafforzato l'idea che per avere «successo» la formazione superiore dev'essere pagata cara, stringendo le maglie del numero chiuso (il 54 per cento dei corsi di laurea); senza per questo risolvere il problema dell'accesso alle professioni. Per fare un esempio, un terzo degli oltre 10 mila aspiranti medici che hanno superato il test di ammissione della scorsa settimana non potrà accedere alla specializzazione. E, aggiunge l'Ocse, quando riescono a trovare un posto di lavoro i laureati tra i 25 e i 34 anni guadagnano solo il 9 per cento in più dei diplomati contro il 37 per cento della media Ocse.

Saperi altamente volatili

Ma questi numeri non restituiscono la disillusione e la rabbia che serpeggiano tra chi ha frequentato negli ultimi anni un corso di studi per ritrovarsi in mano una laurea, una specializzazione o un'abilitazione (ad esempio quella delle Ssiss) che, oltre a garantire solo un impiego precario, non valgono nulla. È questa la storia dei 20 mila abilitati Ssiss che saranno obbligati a partecipare al «concorso» per la scuola che sarà bandito il prossimo 24 settembre. Dovranno cioè ripetere una prova che hanno già sostenuto, perché il loro esame di stato non ha alcun valore agli occhi delle istituzioni, per ripetere l'esame e verifiche nella speranza di aspirare a un posto. È la situazione in cui si trovano oggi i 20

mila abilitati costretti a partecipare al «concorso» della scuola che verrà bandito il prossimo 24 settembre.

Il crack dell'università

Diversamente dalla bolla formativa che da tempo è esplosa in Giappone, o negli Stati Uniti, quella italiana non è basata sul debito di 24 mila dollari in media che gli studenti contraggono con lo Stato per pagarsi la laurea, bensì sulla produzione di un esiguo numero di laureati che hanno titoli di studio e competenze che hanno un valore sempre più volatile. Dovrebbe essere letta in questa cornice l'emersione del fenomeno dei giovani «Neeb», il 23 per cento dei ragazzi tra i 15 e i 29 anni che «non studiano, né lavorano». Questa dizione, usata anche dall'Ocse, potrebbe essere fuorviante se non venisse adeguatamente contestualizzata. Buona parte di questi ragazzi hanno rinunciato a iscriversi all'università. Almalaurea ha calcolato che dall'inizio degli anni Duemila le iscrizio-

ni calano al ritmo di 43 mila all'anno. Senza contare che molti di loro passano da un lavoro in nero ad uno precario. Resta sempre difficile definire statisticamente una categoria che rifiuta di continuare gli studi perché, semplicemente, non servono. È questo il punto di non ritorno dove è giunto il fallimento dell'istruzione, in Italia.

Il rapporto dell'Ocse non dice nulla di nuovo. Sempre Almalaurea, nel suo XIII rapporto, aveva già rilevato l'aumento della disoccupazione fra i laureati triennali (dal 15 al 16%), tra gli specialisti biennali (dal 16 al 18%) e fra i laureati nei settori forti come ingegneria (dal 14 al 16,5%). Ma il lavoro dell'Ocse è importante perché è la prima rilevazione complessiva che riporta gli effetti, incontrovertibili, del taglio di 8,5 miliardi di euro alla scuola e di 1,4 miliardi all'università. Una realtà che veniva denunciata ancora ieri dall'Unione degli studenti che tornerà in piazza il prossimo 12 ottobre.

GOOD NEWS

Scuola: resistono materne e elementari

Tra le (pochhe) notizie positive contenute nel rapporto Ocse «Education at a glance» c'è una conferma: in Italia le scuole materne e elementari resistono. La scuola dell'infanzia ha uno dei tassi di frequenza più alti dei paesi Ocse (il 97 per cento dei bambini di 4 anni). A questo corrisponde una spesa per studente alta: quasi 8 mila dollari. Ma questa «eccellenza» crolla vertiginosamente quando i bambini arrivano all'università. L'Italia risulta sotto la media Ocse nei salari elargiti agli insegnanti nella scuola primaria, pari a 32.658 dollari nel 2010 (contro i 37.600 Ocse) per arrivare a 36.600 dollari nella scuola secondaria (contro 41.182 Ocse). Nel frattempo è esplosa il numero degli studenti immigrati 15enni. È passato dallo 0,9 per cento del 2000 al 5,5 del 2009.